

**Annalisa Paniz**, presidente di **Aiel**, l'associazione di categoria  
«Gli stati europei privilegiano il fabbisogno interno, a noi le briciole»

# «Sarà fondamentale avviare politiche nazionali per ridurre l'export»

## L'INTERVISTA

«**Q**uesta situazione spinge molti consumatori a chiedersi se il mercato del pellet stia vivendo gli effetti di una speculazione giustificata solo in apparenza dalle tensioni internazionali. In realtà, il mercato del pellet sta affrontando una "tempesta perfetta", alimentata da un fitto insieme di fattori concomitanti».

**Annalisa Paniz, direttrice di Aiel (associazione italiana energie agroforestali), quali sono i fattori di cui parla?**

«Innanzitutto, è necessario ricordare che l'approvvigionamento italiano di pellet dipende dalle importazioni dall'estero che prevalgono nettamente rispetto alla produzione nazionale. Questa condizione fa sì che le incertezze e le tensioni dei mercati internazionali investano anche il nostro mercato. Uno dei driver principali delle difficoltà attuali è sicuramente la guerra in Ucraina, per ragioni sia dirette sia indirette».

**Può spiegare in modo pre-**

**ciso in che modo la guerra impatta sul pellet?**

«In seguito all'aggressione militare russa, l'Unione Europea ha varato una serie di sanzioni economiche che, tra gli altri prodotti, hanno previsto il bando delle importazioni di legname proveniente da Russia e Bielorussia. Il venire meno dei flussi russi e bielorussi, e l'ovvia riduzione dei flussi ucraini, ha determinato una contrazione diretta del mercato italiano del pellet non inferiore al 10% delle quantità commercializzate annualmente nel nostro Paese».

**Ma i paesi europei non possono aiutarsi a vicenda?**

«Le nazioni che si approvvigionavano maggiormente da Russia e Bielorussia hanno ridotto le proprie esportazioni per soddisfare i propri fabbisogni interni e i flussi d'export residui hanno subito repentini rialzi nei prezzi. Si stima che, a livello europeo, l'interruzione dell'approvvigionamento da Russia, Bielorussia e Ucraina abbia creato una carenza complessiva di circa 3 milioni di tonnellate di pellet. Alcuni Paesi (Bosnia Erzegovina, Ungheria, Serbia) hanno addirittura introdotto alcune misure protezionistiche volte a tutelare i propri mercati

interni, accentuando quindi le difficoltà dei commerci internazionali».

**Dunque è solo un problema di importazioni?**

«Non solo. Oggi il segmento domestico non ha alcuna capacità di calmierare i prezzi a causa di una feroce concorrenza con il settore industriale di Paesi come Regno Unito, Belgio, Danimarca e Paesi Bassi: le grandi centrali continueranno ad aggiudicarsi il pellet, sottraendolo al mercato domestico, fino a quando potranno acquistarlo a prezzi elevati, comunque convenienti rispetto ad altre opzioni energetiche».

**Secondo lei qual è la soluzione?**

«Nel 2023 verranno inaugurati 11 nuovi impianti produttivi in Austria, mentre in Francia la capacità produttiva nazionale potrebbe addirittura raddoppiare entro il 2028. Anche in Italia si registra un nuovo e recente interesse per l'insediamento di nuovi impianti locali di produzione di pellet. L'avvio di politiche nazionali volte ad aumentare la produzione sarà quindi fondamentale per ridurre la dipendenza dalle importazioni estere».

**E.FER.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL FENOMENO

**Stufe e camini  
la domanda  
cresce ovunque**

L'aumento del prezzo del gas e i timori per il taglio delle forniture hanno determinato negli ultimi mesi un aumento delle vendite di stufe e caminetti a legna e pellet in Italia e in altri Paesi europei. Secondo i primi dati disponibili del 2022 raccolti da **Aiel**, tra le aziende associate al gruppo apparecchi domestici le stime indicano un

aumento totale delle vendite di stufe del +28% a maggio rispetto ai primi 5 mesi del 2021, con una crescita del mercato interno del 8,7%.

Più importante risulta l'aumento delle vendite verso l'estero, che rispetto ai primi 5 mesi del 2021, ha registrato un +40%, per un totale di 121.102 apparecchi esportati tra gennaio e maggio 2022, con una prevalenza degli apparecchi a pellet (104.398, +37,3%) rispetto alla legna, comunque in crescita del +60,8%.

**Il processo di produzione**

1

Per un pellet di qualità viene utilizzata segatura di legno vergine scortecciata: tale materiale viene scaricato in magazzini coperti



2

La materia prima, che ha una umidità dal 30 al 60%, viene portata tutto al di sotto del 10% tramite un processo di essiccazione



3

La segatura essiccata viene compressa con una potente pressa, che la estrude ad altissima pressione in cilindretti chiamati pellet



4

**Il pellet, dopo essere stato raffreddato, viene depolverato e confezionato in sacchi da 15 kg. In seguito viene messo sui bancali**



Annaliza Paniz, direttrice di [Aiel](#)